

In margine al premio letterario 1988

ALL'ELBA UN PLENILUNIO

di Carlo Laurenzi

Premesso che per la critica esigente Raffaello Brignetti rimane un valore sicuro, mi chiedo se lo si continui a leggere (mi riferisco a lettori "comuni") in un'epoca di bestseller più o meno effimeri, nella quale la narrativa di consumo ha dominio. Temo che lo si legga poco; e non sarebbe lo stesso destino di un poeta come Alfonso Gatto emblematico della tenerezza, della fatica di vivere e della sfortuna? Noi amici di Brignetti ci auguriamo che una misura di sopravvivenza gli derivi dal replicarsi annuale del premio letterario elbano intitolato al suo nome; ma nulla mi commuove, in ciò che riguarda Brignetti, come l'amore per lui della sua tenace piccola patria, Marciana Marina: l'amore e la fermezza energica del rimpianto.

Non mi soffermerò sull'ampio convegno di studi dedicato nel declinare di settembre da Marciana Marina a Brignetti ricorrendo il decimo anniversario della morte. Ma mi sono chinato a lungo sulle vetrine che contenevano immagini dello scrittore, dall'adolescenza chiomata e focosa alla stoica maturità nella sedia a rotelle. L'ho riveduto in compagnia di Ungaretti, Piovene, Vittorio G. Rossi, Quasimodo, Maria Bellonci, Flaiano, Cassola, Gabriele Baldini, malinconica galleria di ombre. Una foto impreveduta ritrae Brignetti prigioniero di guerra in Germania, decoroso e sparuto con una pacata mestizia negli occhi; il numero 10532 contrassegna la sua casacca di forzato. Ho letto la pergamena goticheggiante le cui parole innalzano Brignetti a cittadino onorario: il "cantore dell'elemento azzurro" crebbe a Marciana Marina ma era nato in una scheggia dell'arcipelago toscano, più a sud, l'isoletta del Giglio.

L'elemento azzurro riluce anche nei quadri di Giancarlo Castelvechi, esposti in una sala del palazzetto dei congressi dove si sono svolte le relazioni, critiche e

più spesso encomiastiche, del convegno su Raffaello Brignetti; Castelvechi, nostalgico pittore elbano, si ispira come Brignetti non esclusivamente ma prevalentemente al mare. Però la tinta trionfale, la sera della proclamazione del premio, non fu azzurra bensì argentea e blu notte: il plenilunio inondava la piazza e io, dall'alto del palco, guardavo la folla stranamente assorta, la chiesa che quattro anni or sono ci offrì scampo da un temporale (mai premiazione fu più avventurosa) e la scuola dove, in un'aula dimenticata, frequentai o meglio mi dicono che frequentassi il primo bimestre della quarta elementare. Il vento agitava bandiere, una vibrazione rosso-gialla preannunciava Juan Carlos per le gare di vela; Marciana Marina '88 ha vissuto con gravità giorni leggeri e festosi.

Pochi sorrisero quando due cagnolini presero a rincorrersi e ad azzuffarsi per gioco ai piedi dell'impalcatura che sosteneva il nostro tavolo di giurati. Fra questi pochi Bohumil Hrabal, uno dei finalisti del premio, autore dell'amaro e orgoglioso romanzo *Una solitudine troppo rumorosa*; Hrabal è massiccio e atletico, con la testa incassata sulle spalle e un profilo molto simile a quello del pontefice Giovanni Paolo II. Nella sua lingua curiosamente sorda e sonora, Hrabal si addolcisce sull'innocenza degli animali come su uno stato di grazia ed era sincero, senza dubbio, benché la durezza dell'aspetto contrastasse con le parole gentili. Infine Hrabal rese omaggio allo splendore della luna, il che parve doveroso per un poeta. Ma Elémire Zolla, vincitore del premio Elba '88 per il suo volume *Arche-tipi*, non si curò della luna nè tanto meno dei cagnolini e non vorrei in alcun modo che questa mia osservazione gli giungesse con un sapore di biasimo. Quanto al terzo finalista, Manlio Sgalambro, riporterò qui una sua citazione da Hegel:

→

CITROËN

CONCESSIONARIE

Autoconcessionarie Fantozzi

di Fantozzi Elvio & C. s.n.c.

Sede · Esposizione · Ricambi:

57037 Portoferraio - Loc. Antiche Saline

Tel. (0565) 915019 · 917676

ALL'ELBA UN PLENILUNIO

“Il comportamento negativo dello spirito singolo nei confronti della natura non teme la sua violenza e con questo disprezzo la tiene lontana da sé e si mantiene libero da essa. Lo spirito singolo è grande e libero soltanto in misura del suo disprezzo per la natura”. Si tratta di una delle rare occasioni in cui Sgalambro concorda con Hegel, salvo subito dopo a correggerlo: “Fin qui giunse Hegel, ma il disprezzo arrivò sino a Dio”. (Il disprezzo non di un hegeliano, si badi, ma di Sgalambro).

A me spettò colloquiare brevemente al microfono con Manlio Sgalambro, autore del libro più sconcertante e altresì, per certi aspetti, affascinante: *Trattato dell'empietà*. Sgalambro vive abbastanza segretamente a Lentini in Sicilia, ha sessantaquattro anni, un viso fosco e geniale. Si professa teologo, assertore di una teologia negativa per cui Dio è un “vecchio arnese” che “non sa di esistere ma, se lo sapesse, si odierrebbe”. La mia ignoranza di ogni dottrina teologica è sconfinata; tuttavia so di eretici i quali, dalla

mortificazione e dal rigore, trascorsero all'odio di Dio. Ciò avveniva nei primi secoli dopo Cristo e la somiglianza del coltissimo Sgalambro con i rozzi Istriani, come vennero chiamati, consiste nel fatto che l'uno e gli altri non negano l'esistenza di Dio; Sgalambro bolla “l'indegnità” dell'ateismo anche se, a proposito della teologia tradizionale, afferma che “c'è un punto la cui stessa ignominia non consente si passi sotto silenzio: essa concepì amore per Dio, al modo di ogni triviale pietà”.

Sgalambro aborre inoltre lo storicismo e l'illuminismo, approva Schopenhauer e, credo, gli empiristi inglesi; per vari aspetti penso di concordare con lui ma so di staccarmene decisamente in una questione essenziale: Manlio Sgalambro — più dotto, più superbo, più coraggioso di me — rifiuta qualunque consolazione che gli venga dall'alto e posso ammirare, non invidiare, la coerenza estrema di chi uccide in sé la speranza.

□



Il Re di Spagna a Marciana Marina per il “Campionato mondiale di vela” (foto Ambretti)

IMPRESA

Comm. LELIO LOGI

50037 PORTOFERRAIO (Isola d'Elba)
Via Manganaro 98 - 100; Tel. (0565) 915357

- Costruzioni in C.A., E diti e Stradali
- Escavazioni con mezzi meccanici
- Acquedotti e fognature
- Deposito materiali da costruzione
- Sacelit - Ceramiche d'Agostino



World Wildlife
Fund

**IL MARE
DEVE
VIVERE**